

PROGETTO "SAN MAURIZIO" = LOC. DORBIÈ SUPERIORE

=====

Il ripristino del pendio che dalla località Dorbiè Superiore scende a Vernome, deturpato durante la costruzione del viadotto autostradale, è in fase di ultimazione.

Come previsto nello stesso progetto esecutivo della Società Autostrade, la area è stata riproposta con un declivio non omogeneo, ripiantumato, come tutto il nuovo tracciato autostradale, con la messa a dimora di un centinaio circa di piante appositamente selezionate delle specie: Acer campestre, Castanea sativa, Prunus padus, Quercus petiaea, Quercus pubescens.

La vegetazione col tempo dovrebbe mimetizzare anche il canale a cielo aperto di scorrimento dell'acqua proveniente dall'autostrada, che attraversa incanalato solo la carreggiata del viottolo, che sale dalla valle verso l'antica frazione di Dorbiè.

Come richiesto dall'Amministrazione Comunale di Castelletto, rappresentata dall'Assessore Enrico Luscia, è stato mantenuto il primo tratto della strada di servizio dei mezzi che operavano nella costruzione della bretella, collegandola alla vecchia strada, ora anche ampliata. Ma l'intervento non si è limitato al solo aspetto paesaggistico/ambientale, in quanto l'amministrazione comunale, la Spea, la Italstrade, il limitrofo Parco del Ticino e lo stesso rione Dorbiè hanno aderito alla proposta di salvaguardia e recupero presentata dal Gruppo Storico Archeologico Castellettese, nell'87, successivamente convalidata dalle Soprintendenze competenti, di due elementi culturali di indubbio valore archeologico e storico: il Masso Inciso ed il Pilone di San Maurizio, situati nell'area citata e sottoposti a vincolo dal Piano Regolatore.

Il Masso di sarizzo con alcune incisioni è posto sul lato sinistro del viottolo che sale dalla valle verso Dorbiè, appena dopo il Pilone.

Sulla sezione visibile, di cm 135x123, a sud/est è presente la forma di un piede sinistro, orientato verso nord/sud, che nella regione calcaneale presenta una ulteriore depressione di forma quadrangolare mentre verso ovest è stata incisa un'altra forma, triangolare, denominata: "ascia bipenne".

La tradizione orale attuale è ricca di leggende sul masso, denominato "pe' del Signur", ma quella più diffusa ed accettata narra che rappresenti il piede e il cesto del Signore che si era fermato nel luogo per riposare.

Le origini e la datazione delle incisioni sono incerte, nonostante le diverse ipotesi formulate dagli esperti, come per esempio i rilievi, pubblicati nel '71 sul Bollettino Storico Novarese a cura di L. Galli e C. Mazzella, che ipotizzavano il masso come "un indicatore di via" probabilmente accanto ad uno snodo stradale di notevole importanza, che collegava uno dei primi nuclei d'insediamento, con il fiume Ticino.

In località Dorbiè è stata rinvenuta d'altra parte la più vasta necropoli golasecchiana, le cui importanti testimonianze sono state riportate alla luce anche durante il controllo archeologico eseguito prima dell'inizio dei lavori autostradali.

Se il masso potrebbe avere un riferimento archeologico, il Pilone di San Maurizio è certamente un riferimento storico, essendo stato edificato a ricordo dell'omonima prima chiesa cristiana di Castelletto.

L'esistenza del piccolo oratorio, le cui dimensioni erano di circa 6 metri per 10, orientato verso est, è documentata dalla mappa di Maria Teresa e da diversi altri documenti d'archivio.

La devozione al Pilone, che fino a trenta-quarant'anni fa rappresentava una delle stazioni delle "Rogazioni" è ancora molto viva, i significati culturali e le realtà diverse sovrappostesi nei secoli, hanno suggerito al Gruppo Storico Archeologico Castellettese di sviluppare il progetto concretizzato nel suo studio dal Geom. Gianfrancesco Pio di Oleggio, da anni socio del gruppo. Parte di esso è già stato realizzato, come il ripristino del vecchio viottolo acciottolato che nell'adattamento alla nuova situazione attornia uno dei piloni di sostegno del viadotto, offrendo una visuale migliore del Pilone.

E' stato deviato uno scolo autostradale che incideva sul buon mantenimento dell'assetto stradale, inoltre è stato realizzato il vespaio di base per la collocazione di una pavimentazione di sarizzo grigio e di alcune panchine sul piccolo piazzale, già esistente, di fronte a San Maurizio. L'intervento è stato patrocinato dalla Società Mondelli di Milano, una delle imprese che hanno cooperato nella costruzione della bretella.

Il Gruppo, con la collaborazione del Rione Dorbiè, si è impegnato a sua volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, nonchè stimolare ed appoggiare il progetto di restauro del Pilone, la cui realizzazione, nel tempo, è legata alla collaborazione di coloro che vorranno partecipare concretamente al completamento dell'iniziativa.

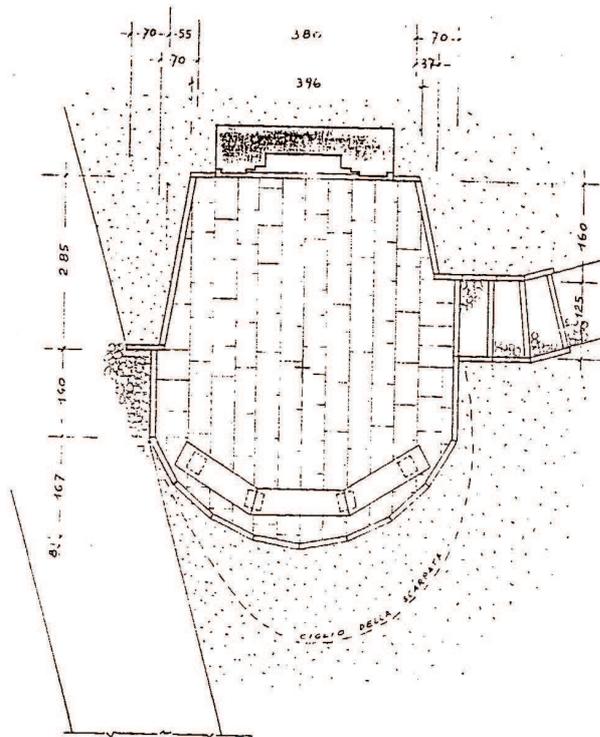
Per il restauro, il rione di Dorbiè eseguirà un intervento di consolidamento della struttura, sotto la direzione tecnica dei restauratori Daniela Galli Paracchini e Federico Barberi, che eseguiranno, non appena possibile, il restauro del Pilone.

Quest'ultimo intervento, secondo le disposizioni della Soprintendenza, rivaluterà per quanto possibile, essendo ormai persa completamente la parte inferiore, l'affresco centrale, nel quale uno sconosciuto artista ha raffigurato la Madonna col Bambino, San Maurizio e San Marco.

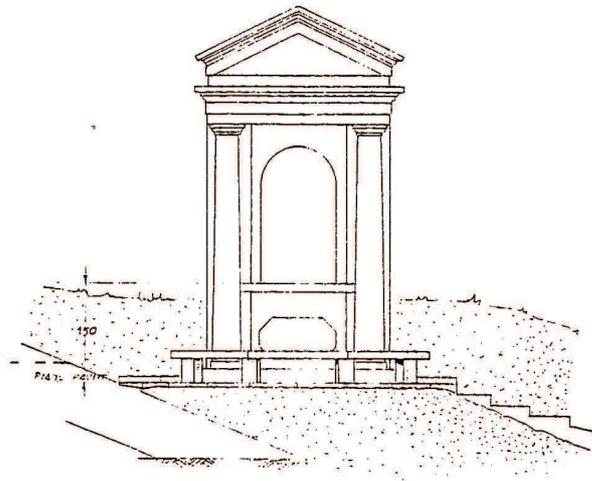
Verranno inoltre rispolverati le rose e gli ornamenti perimetrali della facciata del pilone, mentre le sezioni non ricostruibili verranno ritoccate sotto tono.

Il progetto, per quanto riguarda il restauro in particolare del Pilone, si auspica possa contribuire a favorire altri recuperi di queste opere, che benchè ritenute "minori" sono rappresentative di un periodo della storia popolare del paese.

ORNELLA BERTOLDINI



PIANTA Scala 1:50



PROSPETTO Scala 1:50